

Visita di Silo alla Saletta di Peñalolen, Santiago, 11 giugno 2005

Desidero ringraziare per questo bel momento, perché siamo insieme a Silo... tutti, qui. E adesso io darò una testimonianza.

Oggi abbiamo imparato qualcosa di molto importante con questa musica con la quale ci accompagnano come un regalo.

È rimasto registrato? Perché servirà molto in futuro questo esempio.

In realtà, io sento, Silo, che con tutto questo regalo che ci hai fatto, e il fatto che abbia ispirato la canzone che i ragazzi hanno scritto - i ragazzi sono gli autori - con le loro parole,

Sono gli autori. Chiaro, sono...

Sì, certamente. Che rimanga registrato che i ragazzi sono gli autori.

Io mi sono chiesta, e non so... forse, molti hanno domande, però io vorrei sapere come sei arrivato a darci questo regalo? Cosa hai fatto?

Una domanda molto difficile!.

Scusa, ma io sono difficile!

È vero, è qualcosa che noi...

Io ti dico questo:

queste cose si rialimentano con ciò che la gente dice e pensa di quello che stiamo dicendo.

Non è un monologo, non è parlare da soli.

È quando uno parla di ciò che riceve dalla gente. Questo funziona così.

Quindi, quando noi cerchiamo di infilare una nuova idea, lo facciamo perché la gente sta rispondendo.

È esattamente al contrario. Non è che a noi venga in mente.

A me sembra che sia una retro-alimentazione, e mi sembra soprattutto che è ciò che la gente...

la gente sta chiedendo qualcosa, la gente sta spingendo tutto questo.

Quindi appare un intermediario, che può essere uno o può essere chiunque altro.

Chiaro, è un intermediario che lì vende calze, o che ne so.

Da questa domanda della gente... questo funziona così, funziona così.

Io so che non chiarisco la tua domanda come... e non mi è venuto in mente in un dato momento,

questo è successo a contatto con la gente.

Quanto più siamo in contatto con la gente, tanto più si accelera questo processo.

Così, quando ci saranno molte migliaia di persone che promuoveranno questo sforzo, promuovendo...

questo sarà una reazione a catena.

Risponde a quello che la gente sta sentendo.

Quello che abbiamo appena ascoltato, questa musica e così via, è un modo con il quale la gente sta ispirando questo Messaggio.

Così, dobbiamo credere di più nella gente, mi sembra.

Ha a che vedere con quello che la gente deve dirci, anziché con quello che noi diciamo alla gente.

Il tema è poter ascoltare quello che la gente dice: è al contrario l'impostazione.

Non è quello che uno dice, quello che la gente deve ascoltare.

Noi dobbiamo ascoltare quello che la gente dice.
E allora la gente lo dice e lo dice in molti modi.
Il tema è che possiamo dargli forma...
una forma a quello che la gente sta dicendo in differenti maniere.
Sono tante le maniere di dirlo: a volte lo diciamo con parole,
a volte con musica, a volte lo diciamo con silenzi,
a volte lo diciamo con un sentimento, con un'attesa e una speranza.
Tutti questi distinti linguaggi... dobbiamo unire e restituire.
Lì sta la grande, la grande saggezza di questo tema, nel restituire ciò che parte dalla gente.
Ehhh, complicato! Però funziona così.
Non è, non è un faro che dice cose, che annuncia;
è la gente che rialimenta questo e che gli dà forza.
Così, credo che ci sia molto da sperare in futuro.
E quando uno non c'è, ci saranno altri.
Così, questo Messaggio continuerà a rialimentarsi.
Invece, se questo dipendesse da una persona,
che futuro può avere? Che futuro può avere?
Invece, la gente rialimenta questo fenomeno.
Questo è qualcosa che va avanti.
Così, questa è la mia risposta, come vedi, mi baso sulle domande.
È più importante la tua domanda della mia risposta.
È così, è così. Molte grazie.
Molto bene...
Bene, il mio nome è Luis, appartengo alla comunità.
Sono cinque o sei mesi che conosco il Messaggio, e di tutto quello che ho letto,
ho sentito la mancanza di qualcosa d'importante nell'essenza dell'essere umano.
Non ho letto tutto, non dico che ho letto tutte le tue "visioni" però,
stranamente, ho comunque una risposta particolare.
Ma, che ne è dell'umorismo? Perché non c'è una...
Ci dovrebbe essere più umorismo! Non è così? Io credo di sì.
Quello che succede è che, a volte, siamo afflitti per la situazione che alla gente tocca vivere.
Ci sono anche tante disgrazie, tanti problemi, tanta... che questo frena un po'.
Però, senza dubbio, anche l'umorismo vivifica la gente.
Io credo di sì, che dovremmo rafforzare il senso dell'umorismo.
Anche se è sicuro che ci sono tante disgrazie e tanti problemi,
se mettiamo umorismo nella cosa, pensiamo le cose in un altro modo.
Così... inoltre, tu hai una risposta a questo. Che dici?
Rispetto alle cose dette e al Messaggio, l'umorismo nasce in uno spontaneamente.
Seguendo la regola di quello che dici e secondo quello che ogni essere umano ha nel suo interno,
credo che nasca spontaneamente l'umorismo.
Quello a cui mi riferivo è perché non c'è, o meglio,
non so se c'è qualcosa di tuo, scritto da qualche parte, che faccia riferimento all'umorismo.

Sull'umorismo, c'è scritto poco.

Questa era fondamentalmente la mia domanda.

Però, sì che ne varrebbe la pena. Ho scritto poco sull'umorismo, però mi sembra di sì, che hai tutte le ragioni...

Un libro di barzellette.

E perché no? Però ci vuole talento per questo.

Sì, manca umorismo, manca umorismo e, a volte, ci lasciamo andare per la situazione che viviamo

ma, in realtà, è anche un modo di tirarsi su, con l'umorismo.

Perché l'umorismo non vuol dire che uno sia indifferente ai problemi, alle disgrazie, alle difficoltà.

Non vuol dire che uno sia indifferente a questo.

È che mette un altro stato d'animo, inquadra le cose in un altro modo.

Vale la pena riflettere su questo punto.

È un altro modo di inquadrare la vita e non per questo uno è insensibile ai dolori altrui.

“Questi ridono tutto il giorno, sono insensibili, con i problemi che ci sono!”

No, non è così. Così, bisogna riconsiderare

quello che lui ci sta mostrando con la sua domanda, vedi?

Si può includere come nuova ricetta?

Una nuova ricetta. Quindi: aspira profondamente e ridi!

Imparare a ridere. Chiaro, è così! È una gran cosa quello che chiedi.

Imparare a ridere. Sì, questo si impara, oltre ad essere una cosa spontanea e, in più, si impara questa disposizione.

Predisporre a imparare a ridere. È un gran tema, questo.

E forse questo ha relazione anche con la fede... con l'umorismo?

Lo credo. Lo credo, perché con l'umorismo e con le risate si desacralizza, si toglie ciò che è solenne.

E questo sì che schiaccia lo spirito, ciò che è solenne, la solennità.

Non è così, è qualcosa di leggero, che eleva il cuore.

La risata eleva il cuore, l'umorismo eleva il cuore.

Questo è così, sicuro; questo è così, sicuro. Io credo che andiamo bene per di lì.

Bene, si impara anche a ridere; una parte è spontanea,

ma l'atteggiamento di uno, di cercare l'umorismo e così via,

mi pare che sia qualcosa che si possa imparare.

È un inquadramento della vita, è un modo di porsi di fronte alle cose.

E quando qualcuno ci dice:

“Ehhh, voi ridete molto, con tutti i problemi che ci sono!”

Non è così, lui dovrebbe ascoltare un'altra campana.

Perché piangendo tutto il giorno per i problemi che ci sono, non per questo risolti le cose.

Non per questo risolti le cose.

Questo è stato un tema molto interessante.

Ha un po' a che vedere con l'entusiasmo, Negro?

Ha a che vedere con l'entusiasmo. Con l'entusiasmo, enthusiasmós.

Perché per avere umorismo, bisogna avere anche entusiasmo, no?

E per avere entusiasmo, devi avere una direzione nella vita.

Quello che ti entusiasma, è quello che ti lancia in una direzione, qualcosa che ti supera;
nella situazione che stai vivendo, ti lancia in alto.
Un po' più forte, Negro.
Ti lancia in alto, Pepe! L'entusiasmo ti lancia in alto. Sì, è così.
Credo di sì, credo di sì. Ti lancia in alto.
Come mi guardi! Sentiamo, dimmi.
Una domanda... una domanda..
Una domanda o una risposta mi darai?
Quello che succede è che nel tuo Messaggio, che dici per ultimo,
c'è una particina che mi ha toccato profondamente e mi sono detta,
ho detto, questo lo sta dicendo a me.
Ma qualcuno mi ha detto: "No, lo sta dicendo a se stesso".
Mi riferisco a "Perché, anima mia?" "Anima mia".
Ho sentito che lo stavi dicendo a me.
Ossia, credo che tutte le persone hanno sentito, ma... ce n'è un'altra che...
Qualcuno mi ha detto: "No, si stava riferendo a se stesso",
che tu ti stavi riferendo a te.
Che cosa hai fatto?
Sì, perché ero molto in comunicazione con la gente...
la gente stessa che domanda a se stessa,
la gente domanda a se stessa, domanda alla sua anima "Perché, anima mia?".
A se stessa, domanda. Lì stanno le verità. Lì stanno le verità.
Così, questo ti ha toccato?
È una frase, è piuttosto un poema.
È un poema, un piccolo poemetto. Perché anima mia?
Sì, però sono rimasto due giorni a piangere, mi ricordavo, e mi mettevo a piangere.
Chiaro. E i poeti sono sempre riusciti in questo, arrivare al cuore della gente.
Questo è fantastico. Quando scompare la poesia dai popoli...
Non possiamo lasciare che la poesia cada.
Tu sei un poeta.
Grazie, è la cosa migliore che mi possano dire. Questo sì che è un riconoscimento.
Il maggiore dei poeti.
Bene, bene, non esageriamo.
Che bello... bene, e quindi? Ci vedremo in qualche occasione,
faremo qualcosa d'importante?
Proprio adesso stiamo facendo una cosa importante.
Negro. Dimmi.
Una domanda.
Com'è che, man mano che vado e...
uno aspira a certe cose, uno vuole uscire dalla sofferenza, dal dolore,
uno vuole imparare a essere coerente, uno vuole imparare a trattare gli altri come
vuole essere trattato...
Com'è?
Da qualche parte ho sentito che, nella misura in cui metto immagini desiderate del
meglio di me nel futuro...

Come funzionano queste immagini, come il futuro può modificare il mio presente?
Com'è difficile questo! È difficile!

Ma, fai attenzione, è il futuro quello che in realtà muove la nostra vita.

Se tu dici: "Tra un'ora andrò a mangiare",

già, in un certo modo, ti stai immaginando che stai uscendo dalla porta,

la strada che prendi, come arriverai al luogo,

come afferrerai quella coscia di pollo e te la mangerai.

Quello che succederà in futuro, quello ti sta guidando, quello ti sta muovendo. 177 In qualunque cosa tu faccia, osserva sempre la dimensione del futuro.

Perché uno dice le cose che uno fa, per la vita che uno ha avuto,

uno si riferisce sempre alle cose indietro.

È per quello che gli hanno insegnato, è per quello che gli è toccato vivere,

come se la vita fosse lanciata in una direzione per le cose che gli sono successe.

Così ci hanno insegnato a scuola, fin da piccoli.

"Non andare con le cattive compagnie!"

Sempre indietro.

Però, se fai bene attenzione, quella dimensione del futuro nella vita

è quella che, in realtà, fa sì che tu ti muova in una direzione o in un'altra,

è per il futuro, è per l'immagine che hai del futuro.

È il futuro che muove il tuo presente. È il futuro che riaccomoda il tuo passato.

E dici, "Mi sono successe molte cose ma, in realtà, non erano così brutte come credevo".

Stai riaccomodando il tuo passato.

"E io discutevo con i miei genitori e, che ne so... però, sì, mi hanno trattato molto male"

E inizi a ripensare e riaccomodi il tuo passato. È fantastico che tu possa riaccomodare il tuo passato.

Però è per la direzione che hai nella tua vita.

È la direzione che hai nella tua vita, verso il futuro,

verso un progetto, verso dove vuoi arrivare

che accomoda il tuo presente e accomoda il tuo passato.

La tua domanda è molto difficile a causa dei tempi e queste cose strane,

ma siamo abituati a vedere le cose che uno fa,

spinte da dietro, dal passato.

E sembra che sia, piuttosto, non qualcuno che spinge da dietro, un passato,

ma piuttosto un cavallo che tira un carro:

quello è il futuro, e tira quel carro.

Il tema è che, a volte, lo appesantiamo molto quel carro

ma, se togliamo alcune cose, vedremo il futuro che ci spinge, in realtà, davanti a noi.

È un tema di riflessione, non è una spiegazione quella che sto dando.

È un tema di riflessione:

il futuro delle persone, più che quello che è successo alle persone.

Tutta la tua vita puoi essere preoccupato per quello che ti è successo e non esci da quella situazione.

Esci da quella situazione quando cambi la tua immagine del futuro, quando dici:

"Bene, perché ritornare ai problemi passati,

se ora dobbiamo costruire una cosa nuova?"

“Uhiii, ma mi costa molto!”

Sì, bene, ma non è frugando nel passato.

Niente, un motivo di riflessione.

Non so se serve o non serve, ma questo è un motivo di riflessione.

Negro,

Negro, sembra che abbia a che vedere anche con l'entusiasmo, no?

Perché se lo cerchi nel passato, può essere a partire da una posizione entusiasta.

Esatto, sì, anche, anche.

E perché lo dico così bene e non mi succede?

Ce l'ho intellettualizzato, però non qui...

Bene, qualcosa ti succederà, perché già stai lavorando su questo.

Ma sembra che l'entusiasmo sia la chiave?

Sì.

Come l'umorismo?

Io credo.

Però sono impulsi che non sono intellettuali, non sono della testa.

Quello è il problema degli intellettuali.

Quello è il problema, con la testa fanno tutto.

Però quella forza non viene dalla testa, viene da dentro.

Questa è la forza che muove, questa è la forza che muove tutto.

Ci sono anche forze che muovono le idee.

I grandi intellettuali, quelli che hanno fatto teorie e cose, in realtà erano mossi da un fuoco sacro.

Erano mossi da un impulso che non veniva dalla testa.

Quell'impulso faceva muovere la loro testa, però essi desideravano un altro mondo, un'altra situazione, altro.

Questo è quello che ha valore, quell'impulso.

Come possiamo uccidere quell'impulso, se è quello che muove tutto?

Chi si sia innamorato qualche volta, io credo che di tutti quelli che sono qui, qualcuno si sarà innamorato fosse anche una sola volta.

Com'è quell'impulso? Non importa com'è andata dopo.

No, no, no, non è lì il tema, ma nell'impulso.

È una forza enorme, è parente dell'entusiasmo.

Così, è in quella direzione che andiamo, stiamo approfondendo quel tema:

l'entusiasmo, l'umorismo, l'impulso, la forza interna, quello che porta verso il futuro.

Qualcuno che si innamora: e che? Sta considerando il suo passato?

O sta considerando quello che succederà con l'altra parte di cui si innamora?

Sta dicendo: “Nooo, io prima devo sistemare le mie cose,

e poi vediamo se mi innamoro.

Cos'è questa cosa? Non si fa così! Questo non si fa!

Questo non si fa, questo blocca l'entusiasmo, blocca l'umorismo, blocca l'andare verso l'alto.

Come dicevano alcuni tipi molti anni fa, molte centinaia di anni, dicevano: “sursum corda”. Guarda che difficile.

Eleva il tuo cuore, eleva il tuo cuore.

Eleva il tuo cuore. Una forza interna.

Eleva il tuo cuore. Se uno razionalizza, dice:
"E come posso elevare il cuore, se il cuore è una viscera, non si può elevare il cuore!".
Eleva il tuo cuore. Guarda che frase interessante. Eleva il tuo cuore.
Eh? Sursum corda.
Non canti qualche altra cosina?
Una domanda molto ingenua, ingenua...
Come incontri il tuo cammino?
Come rendersi conto che questa è la missione, sapere che sei sul cammino giusto?
No, questo non possiamo saperlo.
Ci sbagliamo molto nella nostra vita, e a volte crediamo che azzecciamo e azzecciamo.
E altre volte crediamo che azzecciamo, e non azzecciamo.
Questa è una delle bellezze che ha l'essere umano,
Non ha garanzie, non c'è sicurezza, non possiamo dire.
"Se fai la tal cosa...". Questo non funziona.
Può riuscire o non riuscire, però non hai certezze. Non hai certezze.
L'unico segnale che hai che stai andando per il buon cammino,
è che la tua vita ha più unità.
Osservi che puoi levare le tue contraddizioni, e questo è tutto.
Non hai una cosa come vorremmo tutti, avere un tuono, eh... qualcosa di importante.
Una ricetta!
Ah, ah, ah. Guarda, respira profondamente, e vedrai come si...
Così, non abbiamo questa sicurezza.
E ci sbagliamo molte volte e falliamo continuamente,
e falliremo mille volte ancora.
Però voglio dirti: in quel fallimento, se tu puoi continuare avanti, è perché hai una direzione.
Altrimenti, la gente di fronte al fallimento si perde d'animo, si sente abbattuta, retrocede.
Se puoi continuare nonostante quei fallimenti in quella ricerca e così via,
è perché conservi quell'entusiasmo dietro che ti sta spingendo.
Conserva l'entusiasmo. È qualcosa che ti lancia verso il futuro.
I fallimenti non sono una ragione sufficiente perché uno abbassi le braccia.
E pare che così ci abbiano insegnato.
"Ah, bene, di fronte a tale fallimento, Lei rimanga tranquillo."
Come rimanere tranquillo! No! Non rimango tranquillo.
Ma se lei ha fallito!
Precisamente. Vediamo cosa succederà presto, la prossima volta.
Lei ha fallito! Lei ha fallito !
Vedremo, vedremo. Vedremo come andrà a lei.
Vedremo come andrà a tutto un sistema che dice tutto il contrario.
Vedremo. Nel frattempo ci fortifichiamo. E vedremo.
Infine... ma non drammatizziamo.
Più che drammatizzare, bisogna prestare attenzione al fallimento.
Silo, una domanda.

Che cosa si prova al sapere che è stato dimostrato empiricamente che c'è gente che segue il tuo messaggio?

Cosa provi tu?

Questo è quello che mi riconforta, questo, questo.

Se la gente fosse neutrale con il Messaggio e tutto ciò....

Quello che dà forza al Messaggio è la rialimentazione della gente.

La gente che ascolta quel Messaggio, la gente che discute quel Messaggio, incluso quelli che non sono d'accordo con quel Messaggio, è una forma di dialogo con noi.

“Non sono per nulla d'accordo con quel Messaggio”. Molte grazie.

Ma, invece, quel silenzio, quella neutralità, quel non avere nulla a che vedere con noi, quello è pericoloso.

Se la gente accetta questo Messaggio o se la gente si scontra con il Messaggio, è perché le si stanno muovendo cose dentro. Questo va.

Cosicché, beati i nemici in questo caso, perché con essi c'è dialogo.

Che cosa si sente quando la gente accoglie questo Messaggio?

Si sente una grande unità, perché c'è coincidenza tra quello che si dice e quello che si riceve dalla gente.

È lanciato verso la gente, viene dalla gente, è una rialimentazione.

Si sente che questo cresce, cresce internamente, non cresce in numero, cresce internamente.

Il Messaggio cresce internamente, all'interno delle persone.

Lì cresce il Messaggio. Che siano due, che siano duecento, che siano duemila, o che siano duecentomila,

questo verrà per accumulo. Quello che innanzitutto deve crescere, è all'interno delle persone.

Quando all'interno delle persone cresce questo Messaggio, allora i numeri sono soltanto questioni di tempo. E di breve tempo.

Che cosa si sente?

Si sente una grande risonanza con la gente

e si è sempre più disposti ad ascoltare quello che dice la gente.

Questo si sente, questo si sente.

Perché se fosse semplicemente una specie di orgoglio o vanità perché qualcuno ascolta questo, che valore potrebbe avere ciò?

Ci succederebbe un po' come alle celebrità che appaiono in TV, gli attori del cinema, le attrici, (incomprensibile).

...vanno col cambiamento dei tempi. Le mode cambiano, loro cambiano.

Intorno a noi, sono andate cambiando le diverse mode

E lì andiamo! E lì andiamo!

E le mode van cambiando, noi andiamo in un Messaggio, che procura una determinata unità e va in avanti.

Le mode non perturbano.

Se noi dipendessimo da un riconoscimento della gente,

come potrebbero fare le celebrità per esempio, sarebbe una moda in più.

Prima, molto tempo fa, credevano che fosse una moda, quando eravamo appena apparsi.

E ci criticavano con: "Quei giovincelli che vanno di moda e dicono quelle cose!"
Adesso, quegli stessi, che ormai sono vecchietti,
quegli stessi: "Però, voi ancora con questo!" In cosa rimaniamo!
Prima dicevano che era il prodotto di una moda, che sarebbe cambiata la moda,
è qualcosa che cambia col tempo.
E adesso sono molto arrabbiati perché "non cambiano col tempo."
Perché non è una moda. Però, mettiamoci d'accordo... se possiamo.
Dovrebbero sedersi un giorno e ascoltare un pochino cosa diciamo, non supporre.
"A me una tizia ha detto che...
Sedersi un pochino e dire: "Ma cosa dicono questi tipi?".
E, forse, c'è qualcosa che a loro serve.
Forse non avranno mai pensato che c'è qualcosa che a loro serve.
Questo è il bello!
Stiamo parlando, dicendo e facendo cose che a loro possono servire.
Cosa stai pensando?